



CENTRO STUDI DI TERAPIA FAMILIARE E RELAZIONALE

Scuola di formazione riconosciuta con DM del 29/9/94
pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 246 del 20/10/94
Scuola riconosciuta secondo la normativa UNI EN ISO 9001:2000

CENTRO STUDI DI TERAPIA FAMILIARE E RELAZIONALE

STORIA, INDIRIZZO ED ATTIVITA' SCIENTIFICHE E CULTURALI

1) STORIA E ORGANIZZAZIONE ATTUALE

Il Centro Studi di Terapia Familiare e Relazionale è stato fondato nel 1972 ed è perciò il più antico dei Centri che si sono occupati di formazione dei terapeuti della famiglia. Ne hanno fatto parte all'inizio didatti che hanno fondato scuole autonome di terapia familiare, come M. Andolfi e G. Vella. Vi hanno ricevuto la loro formazione iniziale la gran parte dei terapeuti e dei didatti attivi nel campo della terapia familiare a Roma e in molte altre parti d'Italia.

Il Centro Studi di Terapia Familiare e Relazionale ottiene il riconoscimento da parte del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica il 29/9/94, e l'iscrizione allo Schedario Anagrafe Nazionale delle Ricerche il 14/12/1998 Prot. N. 461/1051.

Centrate in particolare sullo sviluppo di strategie e di programmi di insegnamento e di training, le attività del Centro si sono organizzate dapprima in una unica sede e si sono estese progressivamente. Si svolgono, oggi, in nove sedi autonome dal punto di vista organizzativo e, attraverso di esse, anche a livello di Centri privati e Servizi delle Unità Sanitarie Locali o degli Enti Locali che mettono a disposizione locali, strutture e personale non docente. Dal punto di vista finanziario, le attività formative del Centro sono affidate direttamente ai didatti liberamente associati per le costituzioni delle sedi o per la stipula dei rapporti di convenzione. Le entrate del Centro sono limitate alle quote associative mentre i proventi delle attività formative vengono percepiti direttamente dai didatti, singoli e associati. Le tariffe sono controllate, tuttavia, dall'Assemblea che ne definisce i limiti. Tocca ai didatti singoli o associati, ugualmente, provvedere alla relazione e alla valutazione in progress dei candidati e degli allievi mentre sono compito del Centro la messa a punto di programmi e l'organizzazione dell'esame finale in cui il candidato è sottoposto al giudizio di didatti con cui non ha lavorato in precedenza.



CENTRO STUDI DI TERAPIA FAMILIARE E RELAZIONALE

Scuola di formazione riconosciuta con DM del 29/9/94
pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 246 del 20/10/94
Scuola riconosciuta secondo la normativa UNI EN ISO 9001:2000

Il Centro ha avuto fin dall'inizio regolari rapporti di scambio culturale e di ricerca con tutti i più importanti Istituti di Terapia Sistemica americani ed europei: rapporti reciproci di collaborazione sono stati stabiliti in particolare con l'Ackerman Institute di New York, il Mental Research Institute di Palo Alto, la Child Clinic di Philadelphia, il Family Therapy Institute di Washington, la Società Argentina di Terapia Familiare di Buenos Aires, la Tavistock Clinic di Londra, il Cerfasy di Neuchatel, il CERAS di Grenoble, il Ceccof di Parigi, l'Institut d'Etudes et des Systèmes Humains di Bruxelles. Attraverso i suoi didatti, inoltre, il Centro ha contribuito alla nascita della Scuola di Terapia Familiare di Barcellona e al gruppo Naven di Bilbao: centri, ambedue, autorevoli e riconosciuti per la formazione dei terapeuti sistemici in Spagna. Contatti di lavoro sono stati stabiliti infine con i terapeuti attivi nei paesi dell'Europa orientale: organizzando in particolare il Centro, d'intesa con l'Ackerman Institute di New York e con la Società Ungherese di Psichiatria, un convegno internazionale con altri mille partecipanti tenuti a Budapest nel luglio 1989.

2) INDIRIZZO CULTURALE DI RIFERIMENTO DEL MODELLO FORMATIVO.

La terapia familiare nasce negli anni '50 in America sul tronco vigoroso della psicoterapia psicoanalitica relazionale. In breve e molto schematicamente il discorso di Freud era stato elaborato già in precedenza da H.S. Sullivan all'interno di una teoria e di una pratica che mettevano l'accento sulla interdipendenza dei comportamenti umani e sulla necessità di lavorare a livello del contesto interpersonale di appartenenza per ottenere modificazioni significative di tali comportamenti.

Riportando le difficoltà di colui che sta male al qui ed ora della relazione in corso con i membri della sua famiglia e, più in genere, con i personaggi più significativi del suo universo personale, i terapeuti familiari centravano la loro attenzione sulle leggi che regolano il funzionamento dei sistemi umani in cui si determinano difficoltà di interesse psicopatologico e sugli effetti prodotti dalla comunicazione su colui che la riceve (pragmatica della comunicazione); verificando che la presenza di un comportamento di interesse psicopatologico corrisponde regolarmente ad una rigidità omeostatica del sistema interpersonale, ad un blocco della sua crescita e delle sue potenzialità, ad una perdita più o meno importante di libertà che riguarda tutti i suoi membri. Senza discontinuità necessaria con il discorso di quelli che, come gli psicoanalisti, si erano occupati soprattutto del significato da attribuire alla medesima comunicazione (semantica della



CENTRO STUDI DI TERAPIA FAMILIARE E RELAZIONALE

Scuola di formazione riconosciuta con DM del 29/9/94
pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 246 del 20/10/94
Scuola riconosciuta secondo la normativa UNI EN ISO 9001:2000

comunicazione) sulla base di un lavoro centrato sulla esperienza del singolo. Proponendosi i due discorsi, dopo le inevitabili incomprensioni del primo periodo, come due discorsi complementari e in grado di arricchirsi reciprocamente all'interno di una situazione che spinge oggi i terapeuti familiari e gli psicoanalisti alla ricerca di una integrazione dei loro discorsi. Come è diventato particolarmente evidente nel campo complesso della formazione e della supervisione; l'importanza di un lavoro che tiene conto della dimensione personale del terapeuta appare ogni giorno più evidente, infatti, ai sistemici che lo avevano inizialmente messo fra parentesi al modo stesso in cui la dimensione sistemica dell'interazione che si stabilisce fra il terapeuta, il paziente designato e la sua famiglia o, in un'altra sede, fra terapeuta, supervisore e gruppi o contesto di supervisione appare sempre più chiara agli psicoanalisti più tradizionali.

Si può concludere su questo punto proponendo l'idea per cui la tradizione scientifica dei moderni terapeuti familiari fa riferimento prima di tutto alla lezione di Freud sul dinamismo psichico sottostante al manifestarsi del sintomo e, successivamente, alla riflessione sistemica sulla interdipendenza dei comportamenti. Caratteristicamente interdisciplinare nella presentazione delle sue giustificazioni teoriche, essa rappresenta in effetti una riformulazione moderna e complessa delle ricerche più importanti condotte nel corso del secolo, sulle origini o sul significato e sugli effetti della comunicazione fra gli esseri umani da una parte; sulle possibilità di intervenire modificando dall'altra.

Basata su queste premesse, la formazione del terapeuta familiare e sistemico, si propone come un processo di estrema difficoltà e complessità le cui finalità esplicite corrispondono, prima di tutto, alla maturazione personale dell'allievo che deve mettersi in grado di conoscere i modi, consapevoli e non consapevoli, con cui influenza, interagendo in loro, i comportamenti di chi chiede il suo aiuto; entrando in contatto necessariamente, per questa via, con la complessità del suo apparato psichico, con le modalità del suo funzionamento, con i meccanismi di difesa cui esso affida il suo equilibrio, con le esperienze che giustificano questo tipo di organizzazione personale. Diventa utile solo all'interno di un processo di questo tipo la acquisizione di tecniche che lo mettono in grado di formulare ipotesi sul dinamismo specifico della famiglia elaborando strategie di interventi capaci di sbloccare le relazioni interpersonali rigide variamente collegate allo sviluppo di una situazione di difficoltà di interesse psicopatologico.



CENTRO STUDI DI TERAPIA FAMILIARE E RELAZIONALE

Scuola di formazione riconosciuta con DM del 29/9/94
pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 246 del 20/10/94
Scuola riconosciuta secondo la normativa UNI EN ISO 9001:2000

Una caratteristica comune a tutti i sistemi umani complessi è infatti quella di "catturare" la percezione, il giudizio e il comportamento comunicativo di chi con essi interagisce: riattivando, più o meno rapidamente i suoi tentativi di introdurre elementi di novità e di cambiamento.

Il programma formativo che si è delineato all'ombra di tali esigenze nel corso di due decenni raccoglie esperienze venute da molti altri terapeuti e ricercatori e costituisce un contributo originale dei didatti del Centro Studi di Terapia Familiare e Relazionale. Organizzato su quattro anni di lavoro, esso propone un rinvio continuo fra l'esperienza vissuta del candidato e la elaborazione teorica del suo significato: collocando tale esperienza dapprima (primo anno) sul contesto del piccolo gruppo e successivamente (gli altri tre anni) in quello di una serie di terapie protette, in modo progressivamente meno ravvicinato, dalla presenza del supervisore.

3) TRADIZIONE SCIENTIFICA DI RIFERIMENTO E CONTRIBUTO ORIGINALE DEL CENTRO.

La tradizione scientifica a cui più direttamente si ispira la tradizione di studi e di ricerca del Centro è quello sistematico-razionale che ha come essenziali punti di riferimento concettuale, da un lato la "teoria generale dei sistemi" di L. Von Bertalanfyi (ISEDI, Milano 1971) e dall'altro l'indirizzo epistemologico di Gregory Bateson (v. "Verso un'ecologia della mente, Adelphi, Milano 1977. "Mente e Natura", Adelphi, Milano 1984).

Dal punto di vista più squisitamente clinico, i riferimenti più importanti che ispirano la pratica terapeutica e i programmi formativi del Centro, sono rappresentati alla Pragmatica della Comunicazione umana del gruppo di Palo Alto (v. Watzlavick e al., Astrolabio, Roma 1971), dalla terapia familiare strutturale di S. Minuchin (v. "Famiglia e terapia della famiglia", Astrolabio, Roma 1976), della terapia strategica di J. Haley (v. "Le strategie della psicoterapia", Sansoni, Firenze, 1974), dalla terapia strategico-paradossale di M. Erickson (v. "Terapie non comuni"m Astrolabio, Roma 1976) dalla terapia strategico-esperenziale di C. Wtaker (v. "Il gioco e lo assurdo" e "Il crogiolo della famiglia", Astrolabio, Roma).

Come è ben noto, la psicologia generale e la psicologia clinica sono debitrice all'orientamento sistemico-relazionale di alcune acquisizioni di grande rilievo: l'estensione del concetto di equilibrio



CENTRO STUDI DI TERAPIA FAMILIARE E RELAZIONALE

Scuola di formazione riconosciuta con DM del 29/9/94
pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 246 del 20/10/94
Scuola riconosciuta secondo la normativa UNI EN ISO 9001:2000

della psicodinamica dell'individuo, al sistema interpersonale di cui fa parte; il principio di causalità circolare che stabilisce influenze e correlazioni reciproche tra disturbo psicopatologico dell'individuo e disfunzione relazionale e comunicativa del suo nucleo relazionale di appartenenza; il concetto di contesto che amplia la sfera di comprensibilità di comportamenti tradizionalmente giudicati incomprensibili; e ancora, nel campo più specifico delle psicosi schizofreniche, la teoria interpretativa che va sotto il nome di teoria del "doppio legame" (che si deve, nella sua primitiva formulazione, a Bateson, Jackson, Haley e Weakland nel noto articolo del 1956 "Toward a Theory of Schizophrenia", trad. ital. in L. Cancrini (a cura di), "Verso una teoria della Schizofrenia", Boringhieri, Torino, 1977).

Se il modello sistemico-relazionale è il principale riferimento teorico-pratico dei programmi formativi del Centro, spazio di discussione, informazione e applicazione è stato lasciato sempre però anche ad altri approcci: dai principi basilari della psicoanalisi (nell'analisi delle dinamiche individuali del paziente e dell'uso del sé del terapeuta) ad alcuni indirizzi e tecniche dello psicodramma analitico, della Gestalt dell'analisi transazionale, del cognitivismo sistemico.

All'interno di questo quadro di riferimento una caratteristica fondamentale e comune dei didatti del Centro è stata, fin dall'inizio, la tendenza a considerare la terapia familiare e le tecniche che la rendono possibile come una metodologia di interpretazione della realtà applicabile a situazioni e contesti ben più allargati che la famiglia: dall'ambiente di lavoro alla scuola, alle istituzioni sanitarie e psichiatriche. Questa attenzione al rapporto dialettico tra livello macrosociale e livello microsociale e alle influenze che sulla stessa famiglia vengono esercitate dal contesto soci-culturale più largo, era la conseguenza del background personale di molti membri dello staff che avevano partecipato attivamente al processo di rinnovamento dell'assistenza psichiatrica in Italia, avviato da Franco Basaglia e che sottolineavano all'inizio la possibilità e la necessità di collegare la lotta per il rinnovamento dell'assistenza con lo sviluppo di un bagaglio conseguente di competenze e di professionalità profondamente rinnovate. (Cancrini, L. e Malagoli Togliatti, M., 1976; Onnis, L. e Lo Russo, G. 1980). Si tratta di un orientamento che ha avuto conseguenze notevoli in una pratica formativa destinata, in modo prioritario agli operatori dei servizi pubblici privilegiando come "luogo di formazione" lo stesso contesto del Servizio. Erano i formatori del Centro, spesso, quelli che si spostavano per andare a svolgere all'interno dei luoghi di lavoro degli operatori, all'interno



CENTRO STUDI DI TERAPIA FAMILIARE E RELAZIONALE

Scuola di formazione riconosciuta con DM del 29/9/94
pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 246 del 20/10/94
Scuola riconosciuta secondo la normativa UNI EN ISO 9001:2000

dei loro servizi, dopo aver stabilito accordi con le amministrazioni pubbliche locali: collaborando a quel graduale cambiamento dell'assistenza offerta dai servizi che consiste nella introduzione di un approccio psicoterapeutico nella comprensione e nella terapia dei disturbi psichici; migliorando la qualità delle risposte e tentando di dare il loro contributo ad una più ampia trasformazione della cultura diffusa sulla diversità e sulle malattie mentali.

Sviluppata all'interno di situazioni estremamente diversificate l'esperienza portata avanti dai didatti del Centro ha utilizzato senza rigidità a questo scopo una pluralità di modelli di intervento che si sono dimostrati più o meno utili a seconda delle caratteristiche del contesto terapeutico (tipologia del problema e della famiglia, fase acuta o cronica del disturbo, luogo dell'incontro ecc.). Dal punto di vista teorico ciò ci ha portato a non assolutizzare il valore delle proposte portate avanti da differenti scuole di terapia con cui, nel corso degli anni, siamo venuti in contatto: alla ricerca costante di una sintesi che si ponesse ad un livello concettuale che ne riconosce la comune matrice sistemica (Cancrini, L., 1987, Cancrini, L. e La Rosa, C. 1991) e di una attenzione alla verifica dei contesti particolari in cui ognuno di essi si dimostrava utile.

E' proprio in questa direzione che vanno segnalati dei contributi particolarmente importanti del Centro e dei suoi didatti in alcuni settori chiave dell'intervento psicoterapeutico: sul fronte delle tossicodipendenze (Cancrini, L., 1982, 1983, 1988), delle psicosi schizofreniche (Cancrini, L., 1975, Cancrini, M.G. e Harrison L., 1980) dei disturbi psicosomatici (Onnis, L., 1988, 1990) delle coppie (Cancrini M.G. e Harrison, L., 1986) delle famiglie multiproblematiche (Malagoli Togliatti M., 1988) della scuola (Cancrini, L. 1974).

4) SOCIETA' NAZIONALI E INTERNAZIONALI DI APPARTENENZA

Nei primi anni '80 i didatti del Centro hanno promosso una iniziativa di raccordo con le altre Scuole di Terapia Familiare e Relazionale Italiane la cui esperienza e competenza era riconosciuta a livello nazionale ed internazionale. Tale iniziativa ha portato, nel 1985, alla fondazione della Società Italiana di Psicologia e Psicoterapia Relazionale (S.I.P.P.R.) che è l'interlocutore fondamentale, da allora, delle analoghe associazioni professionali d'Europa e d'America.

Nel 1988 il Centro ha dato un contributo decisivo, ugualmente, alla fondazione di EFTA, la European Family Therapy Association, che associa e riconosce, legittimandole, le attività di



CENTRO STUDI DI TERAPIA FAMILIARE E RELAZIONALE

Scuola di formazione riconosciuta con DM del 29/9/94
pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 246 del 20/10/94
Scuola riconosciuta secondo la normativa UNI EN ISO 9001:2000

formazione sul campo della Terapia Familiare in Europa. Di ambedue tali associazioni, EFTA e SIPPR, tutti i didatti del Centro sono attualmente soci ordinari.

In ambedue hanno ricoperto e ricoprono incarichi di direzione.

5) ATTIVITA' CULTURALE DEL CENTRO

Le attività formative del Centro Studi sono state arricchite, nel corso degli anni da una serie di attività culturali: progetti di ricerca, pubblicazioni, organizzazione di convegni, seminari e incontri di studio, partecipazione a convegni nazionali ed internazionali.

Per quanto riguarda le attività di ricerca portate avanti dai didatti del Centro Studi in collegamento con Istituti Universitari e servizi le principali hanno riguardato:

- a) psicopatologia e clinica delle famiglie e transazione schizofrenica; in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Psichiatriche e Medicina Psicologica (S.P.M.P.) dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza";
- b) psicopatologia e clinica delle famiglie con problemi psicosomatici; in collaborazione con Dipartimento S.P.M.P. e Istituto di Pediatria dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza";
- c) terapia di coppia e problemi interpersonali nella terza età ; in collaborazione con il Dipartimento di Psicologia Clinica dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".
- d) clinica e terapia della tossicodipendenza in collaborazione con Ewodor (Associazione Europea dei ricercatori nel campo delle tossicodipendenze) e COST, il programma CEE sullo stesso argomento;
- e) pratica della terapia sistemica nei servizi pubblici e in contesti istituzionali, (scuola, tribunale minorile) in collaborazione con le strutture e con i servizi competenti;
- f) metodologia e pratica di una valutazione degli effetti, a breve e medio termine, del lavoro terapeutico.

Dal punto di vista delle pubblicazioni il centro ha provveduto:

- alla pubblicazione di una rivista semestrale, Ecologia della Mente, direttore responsabile Luigi Cancrini, la cui tiratura si aggira sulle 2500 copie che ha ospitato ed ospita contributi che provengono dai più autorevoli esponenti italiani e stranieri della terapia sistemica.



CENTRO STUDI DI TERAPIA FAMILIARE E RELAZIONALE

Scuola di formazione riconosciuta con DM del 29/9/94
pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 246 del 20/10/94
Scuola riconosciuta secondo la normativa UNI EN ISO 9001:2000

- alla pubblicazione di articoli e di libri, più volte tradotti in inglese, in francese ed in spagnolo, su temi fondamentali di ricerca nel campo della psicologia e della psicoterapia familiare e sistemica;

I didatti della scuola pubblicano attualmente per le collane scientifiche di Raffaello Cortina Editore, Il Pensiero Scientifico Editore, Frassinelli dopo aver curato per anni la collana Strumenti di Psicologia e Psichiatria della Casa Editrice Nuova Italia Scientifica di Roma.

Dal punto di vista della organizzazione e della partecipazione a congressi il Centro Studi è stato protagonista di tutti i momenti di incontro più importanti dei terapeuti familiari, relazionali e sistemici che si sono realizzati nel corso degli ultimi venti anni in Italia e di un numero altissimo di incontri realizzati a livello internazionale. Documentata nell'ambito dei curricula forniti dai singoli didatti, questa attività ha permesso loro di ottenere richieste di insegnamento in Università e servizi americani ed europei di grande tradizione e di grande prestigio.